

C come...

Calendario Liturgico



Detto anche **Ordo** con una parola latina si definisce quel libro che, collocato in sacristia, contiene il calendario liturgico annuale con le date delle diverse solennità, feste e memorie. Presenta in modo chiaro le indicazioni per la celebrazione della Messa quotidiana e per la preghiera della Liturgia delle Ore. Aiuta il popolo di Dio, pellegrino nel tempo e nella storia, a compiere il grande itinerario di fede sulle orme di Gesù.

Calice

È una coppa dal gambo alto, generalmente in metallo dorato. Se di altro metallo, dovrebbe essere dorato almeno all'interno, perché deve contenere il Sangue di Cristo durante l'Eucaristia. Inoltre, non deve essere di materiale poroso, cioè non deve assorbire il liquido con cui viene a contatto.



Il calice classico è “un vaso sacro” composto da: coppa (rotonda), nodo e piede consistente per permettere al calice di rimanere dritto.

Il Vangelo ci ricorda che Gesù nell'Ultima Cena “prese il calice e rese grazie e lo diede ai suoi discepoli...” (Mt 26, 27).

Camice

È una veste bianca chiamata anche **Tunica** o **Alba**: parola latina che significa bianco/a. Il camice è la veste di colore bianco che indossano i ministri sacri durante le celebrazioni. È una tunica dalle maniche larghe, che copre tutto il corpo e viene indossata sopra i vestiti comuni. Esso è comune a tutti i ministri della Chiesa, che svolgono le loro funzioni all'interno della liturgia.



Il camice secondo la sua fattura può essere stretto ai fianchi da un cordone detto “cingolo”. Prima di indossare il camice, se questo non

copre l'abito comune attorno al collo, si usa l'amitto. L'uso del camice è obbligatorio quando si indossa la pianeta, la casula, la dalmatica o la stola. Può essere decorato con bordi o galloni colorati, oppure arricchito da ricami.

Campana



Strumento musicale di metallo, a forma di tazza rovesciata, usato dai cristiani fin dalla costruzione dei primi edifici pubblici per il culto. I rintocchi delle campane servono per annunciare l'inizio delle celebrazioni, per invitare alla preghiera in determinati orari e per trasmettere anche altri messaggi alla comunità.

Campanello

Piccola campana o insieme di piccole campane, provvista di manico. Viene suonato durante la Messa: all'epiclesi (*quando il sacerdote stende le mani invocando lo Spirito Santo*) per invitare l'assemblea a mettersi in ginocchio (*o almeno a unirsi in preghiera silenziosa e partecipe*), al momento dell'elevazione del pane e del vino consacrati, per richiamare l'attenzione dei presenti e come manifestazione di gioia. Anticamente era chiamato anche **Tintinnabolo**.



Viene usato anche al *Gloria* della Messa della Cena del Signore nel Giovedì Santo e durante la Veglia pasquale nella notte di Pasqua, in segno di gioia, che viene finalmente proclamato o cantato, passati i 40 giorni della Quaresima, e nella notte della Risurrezione. La campanella appesa al muro, accanto alla porta della sacristia, serve per avvisare il popolo dell'inizio di una celebrazione.

Campanile



È una struttura architettonica a forma di torre, in genere costruita nei pressi di una chiesa e destinata a sostenere le campane; di solito è sormontato da una croce.

Candela

Parola che deriva dal latino e significa “essere bianco”. Fatta tradizionalmente con cera d’api e, al giorno d’oggi, anche con cera artificiale. In passato si usava per illuminare, mentre oggi ha conservato il valore simbolico di significare “Cristo, luce del mondo” (soprattutto nel **Cero pasquale**), o di abbellire la mensa della celebrazione o di onorare la Madonna o i Santi e Beati.

La candela accesa in chiesa dal fedele davanti all’altare o a un’immagine sacra rappresenta la sua presenza, la sua offerta e la continuità della preghiera.

Nella liturgia le candele sono accese per ornare l’altare (il cui numero varia a seconda della solennità che si celebra: da 2 a 6, fino ad un massimo di 7 quando la Messa è presieduta dal Vescovo).

Si usa consegnare una candela, accesa al cero pasquale, anche durante il rito del Battesimo al battezzato adulto o al papà di un infante.



Nel rito della “Candelora”, all’inizio della celebrazione della Presentazione del Signore (2 febbraio) e nella liturgia del “Lucernario” della Veglia pasquale, tutti i fedeli recano in mano una candela accesa.

Candelabro

Supporto di metallo o di legno, con più braccia, per sostenere le candele. Tradizionalmente due candelabri vengono posizionati ai lati dell’ostensorio durante il rito dell’Esposizione Eucaristica.



Candeliere

Utensile in metallo o legno per sostenere una candela. Viene collocato sopra o accanto all’altare durante la Messa.



Vengono anche portati dai ministranti ai lati della croce nelle processioni di ingresso e di conclusione della Messa e accompagnano la processione e la proclamazione del Vangelo o anche di Reliquie.

Candelora

Altro nome della festa della Presentazione di Gesù al tempio, che si celebra il 2 febbraio.



In questo giorno la Messa inizia con una processione con le candele accese, in ricordo dell'ingresso di Gesù bambino nel tempio, accolto e riconosciuto come Luce da Simeone e Anna, come narra il capitolo II del Vangelo di Luca.

Canone (vedi *Preghiera Eucaristica*)

Canonico

È un sacerdote scelto dal Vescovo per prendere parte al gruppo di presbiteri, che presta un servizio liturgico di preghiera nella chiesa cattedrale o nelle chiese collegiate.

Cantico

Si tratta di testi di preghiera presenti in vari libri della Bibbia, sia del Nuovo che dell'Antico Testamento oltre i 150 Salmi. I più famosi sono i tre Cantici del Vangelo di Luca che la Liturgia delle Ore propone e ci fa pregare ogni giorno: il *Benedictus* (Lodi), il *Magnificat* (Vespri) e il *Nunc dimittis* (Compieta).

Il termine può essere usato anche per indicare altri canti o testi poetici come il Cantico delle Creature di San Francesco.

Cantillazione

Si tratta di un modo di esecuzione (mono-tono) di salmi o cantici in cui la recitazione del testo prevale sull'elemento musicale. Si parla di cantillazione anche per la modalità con cui il sacerdote canta le orazioni, il prefazio o altri testi della Messa.

Canto

È uno degli elementi più importanti della celebrazione. Non è un abbellimento esteriore della liturgia ma ne è l'espressione piena nel dar lode e nell'invocare Dio da parte dei credenti. Esso esprime in una forma bella e nobile la fede e la preghiera della Chiesa. Serve per meditare, pregare e ricordare la Parola di Dio; è molto utile anche per suscitare, mantenere e far crescere l'unità e la comunione dei fedeli.

Cantore

Persona che nella comunità cristiana esercita un ministero: quello del canto per animare e rendere più viva una celebrazione liturgica. Può essere parte del coro e anche avere una funzione da solista.

Cantoria

Viene così definita una loggia pensile, di solito posta sopra il portone di ingresso; luogo destinato ai cantori. Oggi la cantoria in questo posto è spesso in disuso per motivi liturgici e pratici.

Capitello

Oltre che la sommità ornamentale di una colonna, si suole chiamare capitello anche un'edicola, costruita lungo una strada o ad un bivio, che ospita una immagine sacra per risvegliare un pensiero religioso nei passanti.

Capitolo

È il collegio, il gruppo dei canonici della chiesa cattedrale o in una chiesa collegiata.

Cappella



Un piccolo edificio di culto, spesso funzionalmente legato a un'altra chiesa più grande. Dentro una chiesa, con il termine "cappella laterale", si intende invece una nicchia ricavata all'interno della chiesa stessa. Le cappelle dei castelli e dei palazzi sono definite anche "cappelle palatine" o "gentilizie".

Cappelle piccole e locali adibiti per la preghiera sono definiti anche **Oratorio** che significa luogo di orazione. I nostri Ricreatori parrocchiali

nel Trentino sono chiamati Oratori, perché di solito in essi c'è anche un locale destinato alla preghiera.

Per Cappella si intende anche un modo di cantare senza accompagnamento di strumenti musicali. Con il termine di Oratorio si definisce anche un genere musicale che prevede varie modalità espressive sia nelle voci soliste e corali sia nei generi musicali (corali, recitativi, arie, ecc.).

Cardinale

Il Cardinale è un prelado, designato dal Papa come suo collaboratore. Ricopre i più importanti incarichi nella Curia romana oppure come Vescovo di una diocesi del mondo. Ai Cardinali, dopo la morte o la rinuncia del Pontefice, compete l'elezione del nuovo Vescovo di Roma, il Papa, in un'assemblea detta "Conclave". Di norma il Papa viene scelto tra gli stessi Cardinali, ma può essere chiamato anche all'esterno del collegio cardinalizio.

L'istituzione cardinalizia non è un ministero ordinato, ma solo una nomina (non si riceve cioè mediante un sacramento). I cardinali nel loro insieme formano il "collegio cardinalizio", e la loro normale e consueta riunione sotto la presidenza del Papa è detta "concistoro".

Ad ogni Cardinale è attribuita una chiesa di Roma (Titolo o Diaconia) o una delle Diocesi vicine (Suburbicarie).

Cartagloria



Antiche cornici in legno decorato o in metallo prezioso contenenti i testi della Messa che venivano disposti sull'altare per comodità del celebrante.

Casula



La casula è la veste propria del sacerdote nella celebrazione della Messa. È un "mantello" (quasi una piccola "casa"!) di tessuto colorato, a seconda del tempo liturgico, e ricopre le spalle e le braccia,

arrivando fin quasi ai piedi. Può essere arricchita e abbellita da ricami e disegni. Viene indossata sopra il camice e la stola, attraverso un foro centrale, da cui emerge il capo del celebrante.

Catafalco



È l'impalcatura sulla quale si pone la bara del defunto durante la Messa esequiale di un funerale.

Catecumeno

È l'adulto, che è stato ammesso al “catecumenato”, cioè al periodo di formazione nella fede, riservato a coloro, che si preparano a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia.

Catino (vedi *Bacile*)

Cattedra

Parola che deriva dal greco e significa “sedia”. È una sedia liturgica, propria del Vescovo diocesano, situata nel presbiterio della cattedrale.



È il segno del compito del Vescovo di insegnare (magistero) e di guidare come Pastore una Chiesa particolare; è anche segno dell'unità di coloro, che credono in quella fede, che il Vescovo proclama come Maestro della fede.

Cattedrale



È la chiesa principale della diocesi, dove è posta la cattedra del Vescovo, da cui prende il nome. È la chiesa madre di tutte le chiese della diocesi. Per questo in alcuni luoghi è chiamata anche “chiesa matrice”.

Cenere



È il residuo della combustione e simboleggia quindi la morte, la fragilità della vita, ma anche l'umiltà e la penitenza. Quella che si impone sul capo dei fedeli, durante la celebrazione penitenziale del Mercoledì delle Ceneri, si ottiene bruciando i rami di olivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente.

Anticamente era usata anche come detersivo per rendere bianco il bucato; simbolo quindi di purificazione.

Cerimoniale dei Vescovi

È un libro liturgico, riformato e rinnovato dopo il Concilio Vaticano II, che descrive, spiega e prescrive lo svolgimento delle celebrazioni presiedute dal Vescovo, secondo il rito romano della Chiesa cattolica.



Cerimoniere

È il ministro, chiamato anche "Maestro delle Celebrazioni", che prepara le celebrazioni liturgiche, in collaborazione con il sacerdote e gli altri ministri, affinché si svolgano nel tempo e nel modo programmato.

Collabora con gli addetti alla sacristia per preparare quanto necessario per la celebrazione e coordina i vari ministri (diaconi, accoliti, lettori, salmisti, ministranti, ecc.) durante una celebrazione liturgica.

Ceroferario

Parola che deriva dal latino e significa "portatore di ceri". È il nome del ministrante, che porta il candeliero con il cero acceso nella Messa e nelle processioni.



Può essere anche il termine per designare lo strumento che porta, che regge la candela.

Cero pasquale



È una grande candela che viene accesa dal fuoco benedetto durante la Veglia Pasquale del Sabato Santo. Può essere adornato con una croce, le lettere *alfa* e *omega* (la prima e l'ultima dell'alfabeto greco) e i numeri dell'anno di ogni Pasqua. Possono essere anche aggiunti 5 grani (detti anche “peri” per la loro forma a pera) di incenso, a simboleggiare le cinque piaghe di Gesù in croce.

Il cero pasquale, con la sua luce, è il simbolo di Cristo risorto, presente nella Chiesa. Rimane esposto e acceso, accanto all'ambone o all'altare, durante tutto il tempo pasquale, fino alla Pentecoste.

Viene poi collocato nei pressi del fonte battesimale, per essere messo in evidenza durante la celebrazione dei Battesimi e nelle esequie dei defunti.

Chierichetto

Parola che deriva dal latino e significa “piccolo chierico”, o “piccolo clero”.



Altro nome del ministrante per designare il ragazzo o ragazza, che, normalmente rivestito della sua veste propria, presta servizio durante le celebrazioni, assistendo il sacerdote e gli altri ministri.

Chiesa

Parola che deriva dal greco e significa “assemblea” o anche “convocazione”. Il termine si può riferire al popolo di Dio, costituito dalla comunità dei battezzati (Chiesa con la C maiuscola), oppure al luogo dove si riuniscono i cristiani per celebrare la liturgia (chiesa con la c minuscola).

Ciborio (vedi *Baldacchino*)

Cimitero o Camposanto



È il luogo in cui vengono posti i corpi dei defunti, in attesa della risurrezione. La parola cimitero che deriva dal greco significa

“luogo del riposo”. Ma è anche il luogo del ricordo, della memoria e della preghiera.

Cingolo



È un cordone che, legato attorno alla vita, fa da cintura per il camice. Può essere di varie forme e anche colori a seconda del tempo liturgico; si usa anche per fermare la stola al camice.

Colletta

Parola che deriva dal latino e significa il fatto di “raccolgere”, “riunire” cose o persone. Indica la preghiera recitata dal sacerdote, che raccoglie insieme e conclude le preghiere, che ogni fedele, in cuor suo, ha rivolto a Dio nel momento di silenzio che la precede. L’Orazione colletta si dice al termine dei Riti di introduzione della Messa.

Si indica con questo termine anche una chiesa (detta appunto “di colletta”) dove la gente si riunisce per dare avvio alla processione verso la chiesa della celebrazione, come accade per le processioni delle Palme o del 2 febbraio.

Con la parola colletta si definisce anche la raccolta di denaro – di solito durante la Messa – o di altri beni in favore della chiesa, delle iniziative della comunità o dei poveri.

Colore liturgico

Si definisce così il colore delle vesti sacre che può essere bianco o oro, rosso, verde, viola rosaceo; in passato anche nero.

“Nei giorni più solenni si possono usare vesti festive più preziose, anche se non sono del colore del giorno” (OGMR, 346, g).

Commentatore

È uno dei ministeri, che può essere svolto dai laici durante la celebrazione. È incaricato di rivolgere ai fedeli spiegazioni ed esortazioni (dette anche “monizioni”), che li introducano alla celebrazione e li dispongano a comprenderla e seguirla in modo opportuno.

Compieta

Parola che deriva dal latino e significa un “atto finito”, “completo”. È l’ultima preghiera della giornata, che si recita prima del riposo notturno.

Essa, infatti, completa la serie di preghiere quotidiane della Liturgia delle Ore.

Comunione

Momento culminante della liturgia eucaristica, quando il fedele riceve il Corpo (e il Sangue) del Signore entrando così in piena comunione con lui e con i fratelli.

Conchiglia

Piccolo oggetto a forma di conchiglia naturale o in metallo che si usa per versare l'acqua sul battezzando nel rito del Battesimo.

Concilio

Il Concilio o **Sinodo** è una riunione di rappresentanti della Chiesa (Vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi e laici), per raggiungere un consenso attorno a un argomento riguardante la fede o per prendere decisioni di natura pastorale.

Quello più importante della Chiesa universale, con tutti i Vescovi del mondo, è presieduto dal Papa. L'ultimo è stato il Concilio Ecumenico Vaticano II tenuto a Roma nella Basilica di San Pietro in quattro Sessioni negli anni 1962-1965.

I Concili o Sinodi diocesani e regionali sono guidati dal Vescovo o dal Metropolita.

Sinodo significa letteralmente "cammino fatto insieme": parole che fanno capire immediatamente che il Sinodo è un organismo avente il preciso scopo di permettere una partecipazione ampia di tutte le componenti ecclesiali alla vita della Chiesa.

Il Sinodo dei Vescovi è un organismo voluto dal Papa Paolo VI durante il Concilio Vaticano II e riunisce periodicamente i rappresentanti di tutti i Vescovi del mondo con il Papa.

Confermazione

La **Cresima**, o più propriamente Confermazione, che conferma il dono del Battesimo, è uno dei sette Sacramenti. Essa dona una particolare effusione dello Spirito Santo, con i suoi sette doni: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio, per fortificare la fede del cristiano e perfezionare il suo inserimento nella Chiesa.



Il cristiano, ricevendo questo Sacramento, è chiamato con

maggior forza e responsabilità a testimoniare la propria fede diffondendo il Vangelo di Gesù con la propria vita in famiglia, a scuola o nell'ambiente di lavoro.

Questo Sacramento, descritto nel Rito della Cresima, che viene normalmente conferito dal Vescovo o da un suo Delegato durante la Messa, prevede i seguenti momenti rituali: Rinnovazione della Professione di Fede battesimale, Preghiera di invocazione dello Spirito Santo, Imposizione della mani, Unzione con il Crisma e Segno di pace.

Confessione

La Confessione o Riconciliazione o Penitenza o Sacramento del Perdono è uno dei sette Sacramenti, che libera dal peccato e riporta il battezzato nella vita di grazia e di comunione con Dio e con la Chiesa. Il Rito prevede l'ascolto della Parola di Dio, l'accusa dei propri peccati, l'assoluzione e la penitenza.



Questo Sacramento è l'incontro con Gesù, che risana le ferite dell'anima, e attraverso le parole del sacerdote, indica la strada per ritornare al Padre.

Occorre confessare sia il peccato mortale, cioè il peccato grave voluto in piena consapevolezza, sia il peccato veniale, cioè la lieve mancanza, che alla lunga distrae dal cammino verso Dio. La Penitenza è il segno efficace, che ci riconcilia con la Chiesa e ci porta, con l'aiuto della misericordia di Dio, a compiere un nuovo passo sulla via del bene.

Confessionale

È un grande mobile, generalmente in legno, costituito da più parti: un vano dove sta il sacerdote e uno o due inginocchiatoi o un sedile ai lati, per coloro che si confessano.



È il luogo appropriato per la celebrazione individuale del sacramento della penitenza. Il suo nome corretto, secondo il concilio Vaticano II, è "sede penitenziale", luogo dove avviene la riconciliazione con Dio. Oggi in molte chiese nuove e soprattutto nei santuari si trova un locale apposito per le confessioni denominato Penitenzieria.

Conopeo

Parola che deriva dal greco e significa “tenda” o “velo”. È una piccola tenda posta davanti al tabernacolo o alla sua porta.



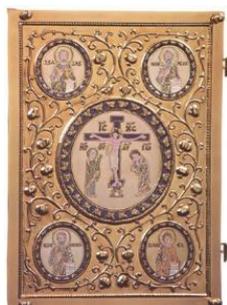
Può essere sempre bianco o del colore della liturgia del giorno o del tempo. Il suo uso non è obbligatorio. A volte, purtroppo, nasconde un bel manufatto degno di essere visto.

Coppetta



Si usa chiamare così una patena fonda, destinata a contenere sia l'ostia del celebrante che le particole per i fedeli; funge quindi da patena e da pisside insieme. Di solito non ha coperchio.

Coperta / Copri-Evangeliario



È una custodia, che si usa per ricoprire l'Evangelario durante le celebrazioni. Può essere realizzata in metallo prezioso, in pelle o in stoffa, e spesso viene abbellita con ricami e incisioni. Viene chiamata anche “Copri-Evangelario”.

Copri-pisside



Si tratta di un velo decorato che viene posto sopra la pisside ad ornamento e per indicare che contiene il Pane consacrato, il Sacramento

del Corpo del Signore. Si usa particolarmente per l'adorazione eucaristica e per la processione che conclude la Messa serale del Giovedì Santo.

Corale

Con questo termine si intende sia una composizione musicale di origine e tradizione luterana con un andamento ritmico e melodico elementare e ripetitivo, sia un gruppo di cantori.

Coro

Viene così definito il gruppo di persone, che con accurata preparazione e formazione propone i canti e aiuta l'assemblea a pregare e a cantare durante le celebrazioni liturgiche. Anche il coro è parte integrante dell'assemblea di cui esprime la ministerialità nella partecipazione e nel canto.



Con questa parola si indica anche il luogo, presente in molte chiese (normalmente nell'abside), con gli stalli attorno o dietro l'altare, in cui i sacerdoti, i canonici, i monaci o i frati si riuniscono per pregare (di solito cantare) l'Ufficio Divino.

Corona

Ornamento a forma di cerchio, costituito utilizzando materiali nobili, come metalli e pietre preziose.



Può essere posta sul capo delle statue di Gesù e della Madonna, in segno di venerazione e riconoscimento della loro regalità.

Corona d'Avvento

È una tradizione natalizia tipica soprattutto dei paesi di cultura anglosassone e germanica, ma diffusa ora anche da noi durante il tempo liturgico dell'Avvento. Essa è una struttura di forma circolare, formata da rami di piante sempreverdi, sulla quale sono inserite quattro candele rosse. Essa scandisce le settimane, che mancano al Natale: le quattro candele vanno accese ciascuna in una domenica di Avvento.



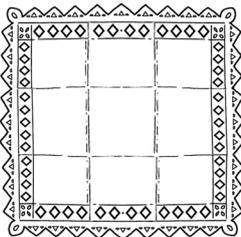
Secondo una tradizione, la versione originale del pastore Wichern, il suo inventore, prevedeva una denominazione ed un significato per ciascuna candela: la prima, detta “del Profeta”, ricorda le profezie sulla venuta del Messia; la seconda, detta “di Betlemme”, ricorda la città in cui è nato il Messia; la terza, detta “dei pastori”, i primi che videro ed adorarono il Messia; la quarta, detta “degli Angeli”, i primi ad annunciare al mondo la nascita del Messia.

Secondo un'altra tradizione, invece, le quattro candele rappresentano la Speranza, la Pace, la Gioia e l'Amore.

L'accensione di ciascuna candela indica la progressiva vittoria della Luce sulle tenebre, dovuta alla sempre più prossima venuta del Messia. La forma circolare della Corona dell'Avvento è simbolo di unità e di eternità. I rami di sempreverdi, che ne costituiscono la base, rappresentano la speranza della vita eterna.

Corporale

È un quadrato di tela che viene disteso sull'altare al momento della presentazione dei doni della Messa. Su di esso si pongono la patena con l'ostia e il calice con il vino, che diverranno Corpo e Sangue del Signore. Si usa anche davanti al tabernacolo e sull'altare sotto l'ostensorio, nelle celebrazioni in cui è previsto.



Il corporale simboleggia la Sindone, nella quale fu avvolto il corpo di Gesù; indica anche la Chiesa, che accoglie il Cristo e, dal modo in cui anticamente veniva piegato, le tre virtù teologali e le quattro cardinali. È di lino o tela bianca e non reca particolari ricami a rilievo, per non complicare l'appoggio dei vasi sacri.

Cotta

È una veste bianca e corta che i ministri (Vescovi, sacerdoti, diaconi, ministranti e chierichetti) indossano sulla veste talare nera o rossa nelle celebrazioni liturgiche. Normalmente di tela bianca, ha una lunghezza che

può arrivare fino al ginocchio, con maniche larghe e corte. Può essere decorata con ricami o fregi alle estremità all'orlo inferiore e alle maniche. Il suo significato simbolico si ricollega alle parole che un tempo il Vescovo diceva mentre la imponeva ai chierici: "Ti rivesta il Signore dell'uomo nuovo, che fu creato a immagine di Dio, in giustizia e vera santità".



Nella sua abbondante larghezza si può anche riconoscere l'amore di Dio e del prossimo, che deve animare chi ne è rivestito, perché la carità che si estende a tutti, di fatto copre i peccati.

Credenza

È un tavolino posto in presbiterio a lato dell'altare, realizzato in legno, in metallo o in marmo. È destinata ad ospitare i libri e i vasi sacri necessari per la celebrazione della Messa nelle chiese. Nel caso di un semplice ripiano o mensola, la credenza viene talvolta chiamata **Abaco**.



La credenza di sacristia è invece un mobile molto più ampio, che viene usato per scopi pratici e per utilità funzionale del corredo liturgico. È un luogo molto importante per i sacristi e da tenere sempre in ordine.

Credo (detto anche *Professione di Fede o Simbolo*)

È una preghiera, che raccoglie e sintetizza le verità essenziali della fede cristiana. Viene recitato o cantato durante la Messa domenicale, dopo l'omelia. Con la preghiera del Credo la comunità esprime la sua fede e la sua risposta alla Parola di Dio, ascoltata nelle letture e commentata dal sacerdote. Viene anche chiamato "Simbolo" (cioè "metto insieme") della fede (raccolta delle verità da credere) e si può formulare con due testi quello detto "degli Apostoli" (12 affermazioni) e quello frutto dei primi Concili della Chiesa detto Niceno-Costantinopolitano. A volte si usa anche la Professione di fede battesimale con la risposta: "Credo".

Cresima (vedi *Confermazione*)

Cripta



Parola che deriva dal greco e significa “nascosta”. È un luogo, una cappella nella zona sotterranea di alcune chiese, normalmente sotto il presbiterio. A volte si tratta di antichi luoghi di culto, spesso con la tomba di un Santo, sui quali è stata costruita la chiesa oggi esistente. Nelle cattedrali viene anche usata come luogo di sepoltura dei Vescovi.

Crisma

Parola che deriva dal greco e significa “unguento”. È un olio misto a profumo che il vescovo consacra, ogni anno, il Giovedì Santo durante la Messa del Crisma. Si usa nel Battesimo e nella Confermazione, nell’Ordinazione dei vescovi e dei sacerdoti, nella Dedicazione delle chiese e dell’altare. Si ottiene unendo all’olio di oliva del balsamo, una resina aromatica profumata (o anche altri profumi).



La parola “Cristo”, significa “unto” e indica il Messia, cioè Gesù pieno dell’abbondanza dello Spirito Santo. Il cristiano, come e con Gesù, partecipa dell’unzione, cioè del dono e dell’azione dello Spirito Santo.

Croce

Non è propriamente un arredo sacro ma è il simbolo più importante per la fede cristiana. Non è solo lo strumento di condanna, di passione e di supplizio sofferti da Cristo; non è segno di morte ma, anzi, di vita donata, di amore fino al sacrificio di se stessi.

Il Segno di Croce è richiamo alla Pasqua che nel giorno del nostro Battesimo ci ha immersi nella Santissima Trinità.

Croce astile o processionale

È la croce, la cui estremità inferiore è prolungata con un'asta per essere comodamente portata in processione. Nel presbiterio è presente un apposito luogo nel quale essa viene deposta accanto all'altare.



Si adopera durante le processioni per guidare gli spostamenti dei ministri e del popolo. Nel rito romano la si porta rivolta in avanti. Il ministrante addetto a portare la croce astile è detto **Crocifero**.

Croce pettorale

È una croce di metallo o di legno, che i Vescovi e gli abati portano pendente sul petto.



Può essere sorretta da una catenella oppure da un cordone di colore diverso a seconda della gerarchia ecclesiastica di chi la indossa: oro per il Papa, rosso e oro per i Cardinali, verde e oro per i Vescovi. Può avere un piccolo astuccio all'incrocio dei bracci, nel cui interno si collocano le reliquie dei santi o un piccolo frammento delle reliquie della croce di Cristo.

Crocifero

È il ministrante, che porta la croce astile durante le processioni.



Cucchiaino



Oggetto liturgico realizzato in metallo dorato, dalla forma simile a un normale cucchiaino, che può essere utilizzato per mettere le gocce d'acqua nel calice alla presentazione dei doni. Nei riti

orientali serve per la distribuzione della comunione (pane e vino consacrati attinti direttamente dal calice).

Un cucchiaino viene anche usato per attingere l'incenso dalla navicella e versarlo nel turibolo.

Cuore votivo (vedi *Ex-voto*)

Cupola

Parola che deriva dal latino e significa botte. È un tipo di copertura architettonica, che si trova in molte chiese ed ha la forma di una semisfera. Internamente è spesso decorata con affreschi o mosaici.



Custodia

Detta anche **Teca**, è un contenitore in metallo prezioso, che serve per contenere una o più particole consacrate, da portare ai malati o alle persone impossibilitate a recarsi in chiesa per ricevere direttamente la Santa Comunione. Un tempo aveva forma simile a quella della pisside, ma di dimensioni molto ridotte. È chiamata anche “Porta-Viatico”.



Oggi è molto usata dai ministri straordinari della Santa Comunione; a volte si può utilizzare anche per tenere separate le ostie confezionate senza glutine per chi è affetto da celiachia.

Con questo nome si definisce anche il contenitore ovale per conservare nel tabernacolo l'ostia grande consacrata per l'adorazione eucaristica.